

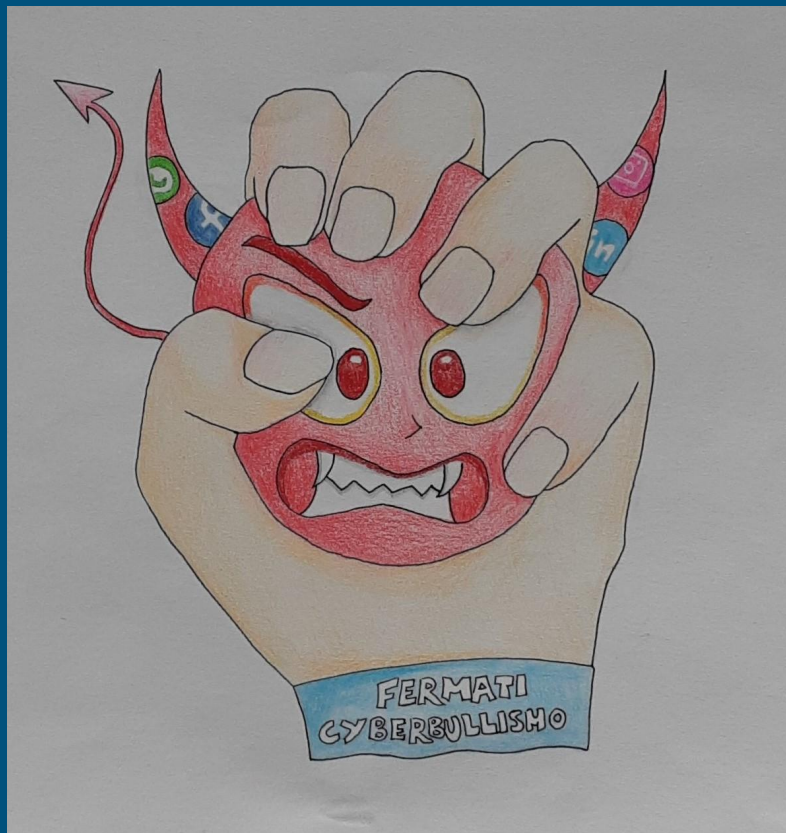


Ministero dell'Istruzione e del Merito
Istituto Comprensivo Statale “Don Paolo Galliero”
Tribano



Protocollo di gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo





Approvato nella seduta del
Collegio Docenti Unitario del
15 Novembre 2023

Finalità del protocollo

In base alla legge 29 maggio 2017 n.71, in vigore dal 18/6/2017, che definisce linee guida e disposizioni per la tutela dei minori, redatta da esperti MIUR, il nostro Istituto pubblica le attività anti-bullismo per l'anno scolastico 2023/24. Con tale documento si intende offrire una serie di strumenti per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con strategie di attenzione, tutela ed educazione nei confronti di tutti gli alunni e di quelli coinvolti nella posizione sia di vittima che di responsabili di atti illeciti, assicurando l'attuazione di interventi commisurati agli atti.

Contestualizziamo:

Che cos'è il bullismo?

Per bullismo si intende “l’insieme dei comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone in gruppo mettono in atto, ripetutamente, nel corso del tempo, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima” (Fonzi 1997). E’ caratterizzato da certe forme di abuso con le quali una persona tenta di esercitare un potere su un’altra persona (Linee guida del Consiglio d’Europa 18 novembre 2009). Può manifestarsi con l’uso di soprannomi offensivi, di insulti verbali o scritti, escludendo la vittima da certe attività o forme di vita sociale, con aggressioni fisiche o angherie.

Che cos'è il Cyberbullismo?

Per Cyberbullismo si intende “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” (Legge 71, 29 maggio 2017)

Principali attori

Dirigente
Scolastico

Elabora, in collaborazione con il referente per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia del proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime

Referente
bullismo

Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuva il Dirigente scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina i Team Antibullismo

Animatore
digitale

Collabora con la Dirigente Scolastica nell'ottica della prevenzione e del contrasto al bullismo ed al cyberbullismo, prevedendo tutte quelle misure di sicurezza informatica e digitale; forma ed informa docenti, alunni e genitori.

Comunità
educante

Con comunità educante si intende definire ogni membro della scuola che collabora direttamente o indirettamente alla realizzazione del profilo educativo dell'alunno (Docenti, collaboratori, psicologo di istituto, famiglie)

Cosa fare?

Le misure su cui il nostro istituto può lavorare per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo ruotano intorno a tre punti, con responsabilità e ruoli sia interni che esterni.



- Prevenzione
- Collaborazione
- Intervento in casi accertati



La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuti. Il recupero dei “bulli” e dei “cyberbulli” può avvenire solo attraverso l’intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione e quindi, famiglia, scuola, istituzioni ed aiuti. A fianco dell’intervento educativo-preventivo, si dovranno tuttavia applicare nei confronti dei bulli e dei cyberbulli delle misure disciplinari e delle misure di intervento che dimostrino chiaramente che la scuola condanna fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi ed ogni forma di prepotenza, sia online sia offline (APPROCCIO A “TOLLERANZA ZERO”).

Per raggiungere lo scopo della prevenzione genitori ed insegnanti dovranno adeguatamente prepararsi ed informarsi, acquisire conoscenze e competenze specifiche; in particolare gli adulti dovranno essere in grado di cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell’ambito scolastico.

Un primo tipo di prevenzione riguarda la sicurezza informatica all’interno della scuola; l’istituto farà attenzione a disciplinare scrupolosamente gli accessi al web, è inoltre richiesto il rigoroso rispetto del regolamento relativamente al divieto di uso dei cellulari. Si provvederà inoltre ad una formazione specifica rivolta ai docenti per quanto riguarda l’utilizzo consapevole e sicuro delle tecnologie digitali.

Un ulteriore tipo di prevenzione è costituito dagli interventi di tipo educativo, inseriti nella Politica Scolastica, compresa quella anti-cyberbullismo, definita e promossa dal Dirigente e da mettere in atto in collaborazione con tutte le componenti della scuola e con i genitori.

Con l'esterno la collaborazione si esplica principalmente attraverso:

Azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali, polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali e incontri a scuola con le Forze dell'Ordine, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;

Incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;

Istituzione di uno sportello interno di ascolto dello psicologo per sensibilizzare sul cyberbullismo sia insegnanti che studenti; supportare le eventuali vittime; collaborare con gli insegnanti per effettuare verifiche circa episodi di cyberbullismo in atto.

Incontri con le famiglie – anche serali - per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola. Gli adulti sono chiamati a comprendere l'importanza della condivisione di prassi comuni nella gestione della comunicazione e delle nuove tecnologie, compresa ad esempio quella riguardante l'utilizzo dei gruppi WhatsApp della classe; dovranno cercare nella quotidianità di avere un occhio attento ai comportamenti dei propri figli, di vigilare sul loro comportamento dopo la navigazione in internet o dopo l'uso cospicuo del telefonino.

La fase dell'intervento nei casi accertati di bullismo o cyberbullismo-

L'Istituto comprensivo di Tribano adotta un Regolamento volto a sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole nell'ambito del cyberbullismo, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari. Il provvedimento disciplinare ha lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. Il cyberbullo – che come detto spesso non è del tutto consapevole della sofferenza provocata – deve in primo luogo essere aiutato a comprendere la conseguenza del suo gesto nei confronti della vittima mediante la condivisione del dolore e la riflessione sulla condotta sbagliata messa in atto. Chi si comporta da cyberbullo esprime a sua volta malessere, immaturità, insicurezza e scarsa autostima. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, i quali sono chiamati ad assumere un atteggiamento costruttivo, quindi a non reagire in modo errato e spropositato nei confronti del figlio, ma anche a non difenderlo in modo incondizionato o a sottovalutare i fatti considerandoli “una ragazzata”. Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma troppo spesso radicati: credere che sia un fenomeno facente parte della crescita oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere o, addirittura, perché “se l'è andata a cercare”. Esistono inoltre implicazioni legali di cui spesso non si tiene conto. Se per un ragazzo entrare nel profilo Facebook di un compagno, impossessandosi della password, è poco più di uno scherzo, per la polizia postale è furto di identità, un reato penale.

PROCEDURA DI INTERVENTO:

- 1) Immediata informazione alla Dirigente Scolastica
- 2) Analisi e valutazione dei fatti: attraverso l'indizione di un Consiglio di Classe straordinario, Dirigente Scolastico e consiglio di classe analizzano la situazione. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta una oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro.
- 3) Se i fatti sono confermati / esistono prove oggettive, si apre un protocollo con uso di apposita modulistica; vengono stabilite le azioni da intraprendere
- 4) Se i fatti non sono configurabili come cyberbullismo, non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue il compito educativo di sorveglianza e prevenzione.

Se i fatti sono confermati e si prefigura un episodio di bullismo o cyberbullismo:

- Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica) e supporto di tutto il consiglio di classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...);
- Comunicazione ai genitori del cyberbullo (convocazione) con lettera del Dirigente mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.
- Convocazione del Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità: sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche; sospensione attiva a scuola con svolgimento di attività rieducative; sospensione giornaliera; invito al cyberbullo allo svolgimento di azioni positive, per es. lettera di scuse a vittima e famiglia; eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc .) per attivare un procedimento penale (eventuale querela di parte);



Procedure interne: cosa fare in caso di sospetto di Cyberbullismo



Il docente sospetta che stia accadendo qualcosa tra gli studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo

Sonda il clima di classe, ascoltando i ragazzi e monitorando ciò che accade (ma senza fare indagini o interrogatori).
Cerca di capire il livello di diffusione dell'episodio a livello di Istituto.

Condividi con il referente per il cyberbullismo (e/o il referente indicato nell'e-policy): valuta con lui/loro le possibili strategie di intervento.

Valuta se è il caso di avvisare il consiglio di classe.
Valuta se è il caso di avvisare il Dirigente Scolastico, anche in base al regolamento interno o a prassi consolidate.

Se, come docente, hai un dubbio su come procedere o interpretare quello che sta accadendo, puoi chiedere in qualsiasi momento, una consulenza telefonica alla helpline del progetto Generazioni Connesse, al numero gratuito 1.96.96.

Parla in classe del cyberbullismo e delle sue conseguenze (non nominare gli alunni che sospetti coinvolti). Suggerisci di **chiedere aiuto** per situazioni di questo tipo.
Proponi attività in classe sull'empatia e sul riconoscimento delle emozioni (proprie e altrui)

Se emergono evidenze passa allo schema successivo

Informa i/le ragazzi/e su ciò che dice la legge italiana su cyberbullismo L. 71/2017)
Ricorda agli studenti che possono segnalare al gestore del sito/social e al garante privacy eventuali contenuti offensivi/lesivi che li riguardano

Ricorda a studenti/esse che possono chiedere in qualsiasi momento una consulenza telefonica alla helpline del progetto Generazioni Connesse, al numero gratuito 1.96.96 o via chat





Procedure interne: cosa fare in caso di Sexting?

Uno/a studente/essa invia o riceve foto o video sessualmente espliciti

Informa almeno una di queste figure:

- Il referente cyberbullismo;
- Il referente ePolicy;
- Il Dirigente Scolastico

Se i contenuti sono online
segnala ai servizi
di Generazioni Connesse
“**clicca e segnala**” o “**stop it**”

Proponi la realizzazione di percorsi di sensibilizzazione e prevenzione dedicati a:

- Educazione all'affettività e alla sessualità (anche online)
- Immagine di sé online
- Relazioni online

Se li ha ricevuti si parla della necessità di non divulgare i materiali online e dei pericoli connessi ad una diffusione incontrollata

Informa i/le ragazzi/e su ciò che dice la legge italiana sulla diffusione di materiale pedopornografico (L. 172/2012)

Coinvolgete la **Polizia Postale** e delle telecomunicazioni affinché rintraccino e blocchino i responsabili

Tieni traccia di quanto accaduto e delle azioni intraprese: compila il diario di bordo

Se li ha inviati, spiega che i contenuti condivisi online possono rimanere o venire condivisi oltremodo, assicurati che i contenuti non siano stati diffusi.

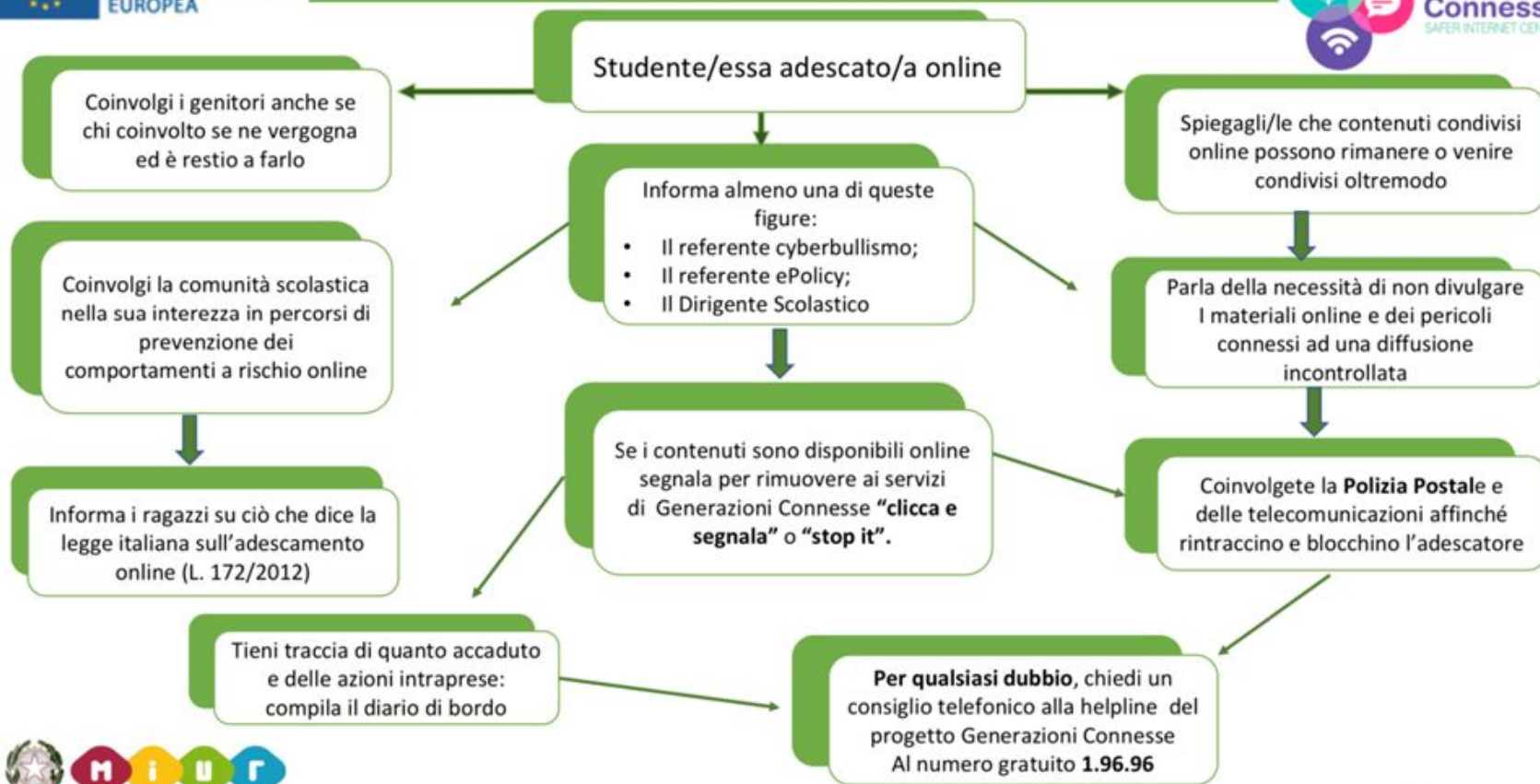
Coinvolgi la comunità scolastica nella sua interezza in percorsi di prevenzione dei comportamenti a rischio online

Tieni traccia di quanto accaduto e delle azioni intraprese: compila il diario di bordo

Per qualsiasi dubbio, chiedi un consiglio telefonico alla helpline del progetto Generazioni Connesse
al numero gratuito **1.96.96**



Procedure interne: cosa fare in caso di Adescamento Online?



- **Riferimenti Normativi:**

- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (aggiornamento 2021)
- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (ottobre 2017)
- Legge 71/2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo (maggio 2017)
- Protocollo d'Intesa per le scuole sull'uso consapevole delle nuove tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del cyberbullismo (E.R. ottobre 2016)
- Dichiarazione dei diritti in Internet (28 luglio 2015)
- Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti
- Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo
- Direttiva MIUR n.104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- Direttiva MIUR n. 1455/06; - D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”
- Artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale - Artt. 2043-2047-2048 del Codice Civile